

nutrir dovrebbero tutto l'affetto ed anche una gratitudine imperitura, se non altro nel nome di Suli e di tutti gli eroi toschi che per la Grecia versarono, senza alcuna speranza, il loro sangue nobilissimo; quest'odio irragionevole, che si esplica in tutti i modi e che si manifesta in tutte le occasioni con la stampa e con la politica, nella chiesa e nella scuola; intenso così, da determinare per fino il Re, nel 1883, a far dono del ritratto di Skanderbeg al Principe del Montenegro, per significargli che, da parte sua, autorizzavalo ad occupare la Ghegheria; brutale così, da far sostituire al nome di Albania quello di Illiria nelle carte geografiche che si pubblicano in Atene; quest'odio senza scusa non è che indice d'impotenza espansiva e d'assoluta incapacità di assimilazione, per cui non si sono per nulla trasformati gli stessi Albanesi che, pur da così lungo tempo, vivono in Grecia, per quanto si faccia di tutto per far dimenticare loro l'idioma nazionale.

Ma se Alessandro Comonduros ebbe già la tracotanza di dire che i Greci non cercano altro che la Toskeria, mentre si augurano che la Ghegheria vada presto a brani; gli Shkjiptari, e Toski e Gheghi, nell'ultima guerra greco turca del 1897, poterono dimostrare a chiare note come essi siano fratelli dello stesso sangue; come rispetto all'integrità del territorio patrio abbiano lo stesso pensiero, e come nutrano gli stessi sentimenti contro i loro nemici.

In quell'occasione la Grecia ufficiale, secondo che aveva preveduto l'on. Visconti Venosta, non avendo voluto tener conto delle amichevoli esortazioni delle grandi Potenze, che pur le assicuravano l'indipendenza di Candia, si gettò incontro ad una avventura; trascinata da quell'*Ethniki Eteria* che, vantandosi di disporre di grandi capitali, di imporre le proprie decisioni al Governo e alla Corona, nascondeva, sotto la bandiera del panellenismo, basse cupidigie e insoddisfatte ambizioni di alcuni bottegai e di alcuni politicastri. Quella guerra disgraziatissima, come disse Adolfo Rossi, fu una mistificazione, della quale fra gli altri incominciarono ad esser vittime gl'italiani, infarinati tutti più o meno di reminiscenze della Grecia antica, ma ignari generalmente delle vere condizioni della Grecia contemporanea e del carattere dei suoi abitanti, alcuni dei quali, compenetrati fin nelle ossa dalla concezione materialistica della vita, giungono, senza confessarlo, alle conclusioni dell'edonismo più cinico, come potè constatare il filelleno convertito Walter Mocchi.

In vero, le parole ardenti come fuoco, gl'impeti oratori che sembravano ruggiti, l'ostentazione di sacrifici d'ogni genere, che in sul principio del 1897 facevano pensare all'Atene di Temistocle, all'epoca della seconda invasione persiana, non erano che un trucco, cui stava sotto il losco fine degli affari che su mercati più larghi e vergini speravano di poter iniziare i *baccali* sfruttatori, che, per il proprio interesse, non esitarono di giuocare in